

Sciumma: ambiente e creatività liguri in un festival sostenibile

Disastro climatico in Antartide, si è staccato l'iceberg grande come ...

Nel Paese a rischio incendi, sette regioni senza mezzi aerei

Estate alla ricerca della spiaggia pulita tra Posidonia e rifiuti

Clima, se non agiremo nel 2100 le città italiane in estate diventeranno un inferno

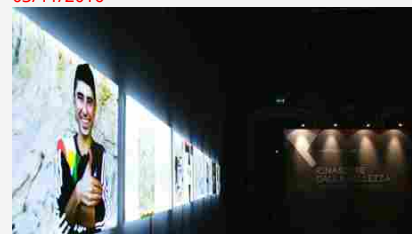
## La cultura fa bene alla nostra economia (ma va gestita strategicamente)

Il nostro patrimonio culturale crea occupazione, rinvigorisce la nostra economia e preserva il nostro ecosistema ma deve essere adeguatamente valorizzato. Sono i temi dibattuti nel corso della prima Conferenza Nazionale dell'Impresa Culturale a L'Aquila



LEGGI ANCHE

03/11/2016



L'Italia per la salvaguardia e valorizzazione dei beni storici e artistici in Iraq

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password



AGOSTINA DELLI COMPAGNI

Publicato il 14/07/2017  
Ultima modifica il 14/07/2017 alle ore 12:24

I **quartieri spagnoli** di Napoli possono dare lavoro a 136 persone grazie alla valorizzazione del nostro patrimonio storico e artistico. Il mercato storico di Ballarò, a Palermo, può unire **associazioni** e cittadini nel creare un turismo di tipo territoriale. Un famoso **teatro aquilano** può diffondere la drammaturgia abruzzese in Italia grazie ad un progetto culturale ad hoc. Un **Robin Hood**, in versione barese, può coinvolgere oltre 1.000 bambini che, per problemi economici o sociali, sono normalmente esclusi dalla fruizione culturale della loro città.

Sono i progetti vincitori del “**Premio Cultura di Gestione edizione speciale per l’Impresa Culturale**”. Premiati il 4 luglio a L’Aquila, sono enti no profit impegnati nella gestione dei beni e delle attività culturali, nella riorganizzazione dei servizi al cittadino e nella valorizzazione del territorio. Il concorso è stato promosso da Federculture, Agis, Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali e Forum del Terzo Settore.

Grazie all’impegno e alla creatività, in un contesto naturalistico suggestivo, tra il mare Adriatico ed i Monti Sibillini, nelle Marche, può nascere un **ecomuseo**. Una **fondazione friulana** può diventare un esempio di partenariato multilivello pubblico-privato. Un **museo egizio**, con 193 anni di storia alle spalle, può rinnovarsi e dialogare con la comunità scientifica internazionale. Un **cinema storico** nel centro di Perugia, chiuso dal 2000, può diventare un cinema di comunità. **Il nostro patrimonio culturale è di certo un segno indelebile del nostro passato, ma deve essere preservato e soprattutto valorizzato** per il futuro: crea occupazione, rinvigorisce la nostra economia e preserva il nostro ecosistema. Sono gli argomenti emersi nel corso della prima **Conferenza Nazionale dell’Impresa Culturale** di mercoledì 5 luglio, all’Auditorium Parco del Castello de L’Aquila.

## Intervista a Giovanna Bardi, presidente di CoopCulture



Secondo i dati della fondazione **Symbola**, il sistema produttivo culturale e creativo ha una fetta di mercato consistente. Ad oggi coinvolge 413.752 imprese con un milione e 495 mila occupati e crea un valore aggiunto complessivo di 89.9 miliardi di euro. Le ricchezze culturali italiane sono infatti numerose: 4.158



musei, 282 aree archeologiche, 536 monumenti, 13.800 biblioteche, 871 aree naturali protette e 2.500 siti Rete Natura 2000.

«L'1/5 dei nostri concittadini -spiega **Claudio Bocci, direttore di Federculture-** non va a teatro, al cinema e non legge un libro. Le imprese culturali sono un ampio sistema e possono dare un messaggio di speranza. Si può fare buona impresa garantendo una pubblica fruizione». L'articolo 9 della nostra Costituzione non lascia spazio ad equivoci: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». È una legge importante, che sottolinea la centralità e la connessione tra tutela ambientale e culturale. «Bisogna saper crescere insieme e cooperare -aggiunge **Giovanna Bardi, presidente di CoopCulture-** anche se si occupano settori diversi. **La sostenibilità deve essere culturale, ambientale, sociale ed economica**».

**Un'impresa culturale innovativa e sostenibile crea, in sostanza, un "ecosistema" di servizi che contribuiscono alla creazione di un circolo virtuoso di sviluppo territoriale.** Quest'ultimo dovrebbe essere equamente distribuito nel nostro stivale anche se, nella realtà, purtroppo non avviene. **Il settore culturale rappresenta il 16,5% del nostro Pil ma solo il 9% dei siti crea la maggior fetta di questi introiti.** Nel 2016 ha prodotto però l'1,8% in più rispetto al 2015, con una crescita dell'occupazione pari all' 1,5%. Sono numeri importanti ma bisogna coniugare il concetto di impresa culturale con lo sviluppo imprenditoriale, soprattutto nel Mezzogiorno. «Il problema -spiega **Santoni di Legambiente-** sta nella creazione di un sistema culturale condiviso. L'accesso alla cultura si concentra nelle maggiori aree metropolitane mentre i piccoli centri scompaiono. **Le imprese culturali devono dare accesso alla cultura in qualsiasi città**».

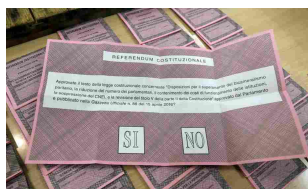
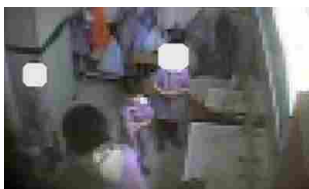
Le piccole realtà, dai borghi alle oasi naturalistiche, sono delle ricchezze enormi. L'Italia è composta da numerosi microcosmi affascinanti che, se non adeguatamente valorizzati, rischiano di rimanere dei perfetti sconosciuti. Da qui l'idea di istituire un tavolo permanente di partenariato tra aziende, associazioni e istituzioni con l'obiettivo di rendere strategico il patrimonio storico e artistico che abbiamo ereditato, perché ha un potenziale rilevante: valorizza e preserva il nostro territorio, crea introiti e soprattutto dà speranza occupazionale, che non è poco.



Alcuni diritti riservati.

 **SCOPRI LA STAMPA TUTTODIGITALE E ABBONATI**

## TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.